

& anco di quà dall'Equinottiale egli lasciò 15. gradi, come per inabitabile per rispetta della Zona torrida, incominciando veramente la sua descrizione al 16. grado dell'Equinottiale verso Settrentrione. Onde de i 75. che da quel parallelo, oue comincia fino a i 90. gradi di tutta la laritudine di quella quarta, egli lasciandone fuori 12. per rispetto della Zona frigidissima sotto il polo, viene à non far la sua descrizione di più che di 63. gradi per quel verso della larghezza. Onde delle quattro terze, ò triplicità del nostro Emisferio, egli hebbe salda cognitione di quella, che è sotto l'Ariete, il Leone, & il Sagittario, che sono l'Europa, la costa di Barbaria, la Soria, & l'Asia propria di quà dall'Eufrate, & dall'Armenia, delle quai parti egli scrisse con molto maggior diligenza & verità, che del resto.

Correttione della lunghezza della Terra, per via delle peregrinationi per terra. CAP. XII.



ER queste cose adunque, & per non esser quella via sotto vn medesimo parallelo, ma la Torre di Pietra sotto quello, che è per Costantinopoli; & Serà, più australe del parallelo per Ellefponto, parrebbe conuenueole, che ancor quiui il numero delle miglia, raccolte dal viaggio di sette mesi, che era di trentasei mila & dugento stadij, non si diminuiffe più della metà, ma alla metà solo, così alla grossa. Onde si dicesse ragioneuolmente, che la detta distanza sia di stadij ventidue milia & sei cento venticinque, & di gradi 45. & vn quarto. Percioche sarebbe cosa sconuenueole, & lontana da quella ragione, la quale nell'una, & nell'altra via presuppone tanto accorciamiento, che nel viaggio da i Garamanti tal ragione si approuasse per buona, per hauer l'argomento pronto, cioè le diuersità de gli animali, che sono nel paese d'Agisimba, le quai diuersità non possono trascender la natura de' luoghi, & che poi in quella dalla Torre di pietra non si riceuesse, ò approuasse quello, che è conforme con tal ragione, per rispetto, che ancor quiui non segua quell'argomento, ma per tutta cotal distanza, ò maggiore ò minore, che ella sia, il cielo, ò l'aire, che la circonda, sia tutto simile, ò d'una natura, sì come se alcuno non haurà chiara, & piana la cosa, non possa giustamente giudicarla, secondo il vero modo della filosofia. Et in quanto alla prima distanza, cioè dall'Eufrate alla Torre di pietra, deuersi ristringere gli ottocento settanta sei Scheni à solamente ottocento Scheni, & stadij ventiquattro milia, per rispetto delle tortuosità ò girauolte de' viaggi. Percioche si può credere à Marino la continuation del camino, perche egli n'ha trouata la misura per la simmetria delle parti, & per esser quelle vie già molto trite & caminate da' viandanti. Et che poi quel viaggio habbia molti giri, è cosa nota da quello, che esso Marino ne afferma. Percioche la via, la quale è dal passo dell'Eufrate presso à Ieropoli per la Mesopotamia al fiume Tigri, & quella, che è poi di là per li Garamanti d'Assiria, & per la Media ad Ecatana, et alle porte Caspie, & per la Parthia ad Ecatompila, ò Centoporte, può essere, che caggia intorno al parallelo, che è per Rodi, scriuendosi ancor questo parallelo per li già detti luoghi, come lo stesso Marino afferma. Ma la via, la quale è da Ecatompila alla Città